Charles SCHEER (1871-1936), deputato dell'Haut-Rhin (1919-1929)
Estratti di un discorso pronunciato alla Camera dei Deputati
il 12 dicembre 1921

"Per due anni i deputati dell'Alsazia e della Lorena hanno mantenuto un atteggiamento di rispettoso silenzio in quest'Aula... Avremmo voluto continuare con questo atteggiamento... Non è più possibile per noi rimanere in silenzio... Perché c'è il rischio che sorga qualche malinteso tra noi e i nostri fratelli dell'interno... Oggi vediamo medici improvvisati venire in Alsazia e applicare il termometro al nostro popolo per misurare la temperatura nazionale, poi tornano a Parigi per confidare al pubblico le loro impressioni in articoli (esagerati)...

Parlano di malessere alsaziano. Mi spiego meglio.

Il malessere alsaziano è innanzitutto una forma di malessere generale... che esiste qui come in Francia e influisce sulla mentalità della nostra popolazione.... La particolarità del malessere alsaziano è la preoccupazione degli alsaziani per il loro futuro e i loro interessi dopo l'introduzione della legislazione francese...

Per essere chiaro, vorrei passare in rassegna le diverse classi della nostra popolazione.

Prendiamo innanzitutto i lavoratori. Abbiamo l'assicurazione sociale. Tutti gli articoli di giornale dicono che abbiamo bisogno di una rapida assimilazione. Questo significa che la legislazione che abbiamo dovrebbe essere abolita? ..... Che ne sarà della loro assicurazione sociale?

Prendiamo i nostri ferrovieri... I loro diritti saranno salvaguardati... se li assimiliamo?

Prendiamo i nostri agricoltori, i nostri coltivatori di tabacco... Con il ritorno alla Francia, quale sarà la loro situazione il giorno in cui verrà introdotto il monopolio del tabacco?

Prendiamo i viticoltori: il giorno in cui in Alsazia verrà introdotto il sistema di commercio del vino come esiste in Francia, i nostri viticoltori saranno rovinati.

Risaliamo un po' la scala sociale e prendiamo i negozianti e gli industriali. Il loro commercio era orientato verso la riva destra del Reno. Siamo felici che i negoziatori di pace abbiano riservato i diritti per l'Alsazia-Lorena per un certo periodo di tempo. Ma arriverà il momento in cui il confine del Reno si chiuderà per

loro... Come potremo allora dirigere il nostro commercio verso l'interno della Francia? La preoccupazione attanagliava le loro menti...

(Poi si parla anche di farmacisti, magistrati e avvocati...)....

Soprattutto, c'è grande preoccupazione tra i dipendenti pubblici... C'è una sorta di tendenza sistematica a non permettere ai dipendenti pubblici alsaziani di accedere a posizioni più elevate... sentono di essere trattati con sospetto, ed è contro questo che protestano... Si parla anche di obbligare tutti i dipendenti pubblici alsaziani a trascorrere un periodo in Francia... Sebbene sia d'accordo sul fatto che si debba fare ogni sforzo per permettere loro di venire e rimanere in Francia, mi opporrò con forza a qualsiasi tentativo di costringerli a farlo. Davvero dovremmo fare della Francia una terra d'esilio per loro? Questo non li farebbe amare la Francia; al contrario, tornerebbero con l'amarezza nel cuore...

(e poi...) C'è tutta una serie di istituzioni e organizzazioni che crollerebbero il giorno in cui si introducesse semplicemente la legislazione francese: per esempio, l'istituzione del catasto, l'obbligo scolastico fino a 1 anno, l'educazione dei bambini moralmente abbandonati...

Soprattutto, c'è la questione della nostra autonomia comunale. La legislazione locale è molto diversa da quella dell'interno... Le nostre grandi città hanno fatto molti sforzi in termini di igiene, scuole e azione sociale...

Vorrei anche dire qualche parola sulla religione e sull'educazione... Verrà il momento in cui, dopo un'attenta preparazione, discuteremo di queste due gravi questioni. A quel punto saremo al nostro posto...

(Seguono domande sull'abolizione troppo affrettata del Commissariato generale...) Non dovremmo iniziare ad abolire ciò che di buono c'è nel nostro Paese per poi introdurlo in Francia!

Accanto a queste questioni ci sono anche alcune lamentele particolari che sono la causa del malessere in Alsazia; vorrei parlare dell'Amministrazione... Non voglio certo affermare che i funzionari provenienti dall'interno meritino critiche... Quello che critico non sono gli uomini, ma un certo metodo... Quando si entra in un ufficio, si è accolti molto bene... Ma quando fai una domanda, non ottieni mai una risposta. Forse", dicono, "vedremo". Dopo un po' arriva la risposta: "Siamo spiacenti di non aver potuto dare seguito alla sua richiesta". Preferiremmo di gran lunga che un funzionario pubblico ci dicesse chiaramente: "Quello che chiedete non può essere concesso", piuttosto che questi eterni "forse" che alimentano speranze che vengono rapidamente disattese.

Permettetemi di spiegarvi alcuni aspetti della mentalità alsaziana che vi sembrano un po' strani. Il sentimento nazionale è un sentimento naturale. Amiamo il Paese in cui siamo nati. È molto raro che le persone siano chiamate a scegliere una nazione. Eppure è questa la situazione in cui si trova l'alsaziano-lorenese.... Il suo sentimento di patriottismo è diventato un sentimento di amore per la terra in cui è nato. È questo che lo ha salvato dalla dominazione tedesca.

Per 48 anni non abbiamo fatto altro che ripetere ai nostri compatrioti: "L'Alsazia agli alsaziani! Signori, pensate che dopo 3 anni possano già averlo dimenticato? Non credete che sia necessario un certo tempo per trasformare questo stato d'animo?

L'autonomismo per cui gli alsaziani sono spesso criticati non è politico, a parte rare eccezioni, ma psicologico, un sentimento. Dopo essere stata profondamente segnata dalla sua storia, l'Alsazia ha bisogno di un momento per riflettere, per riscoprire se stessa.

Non è straordinario che un popolo che parla un dialetto germanico e che, per 50 anni, ha avuto tutte le facilitazioni linguistiche per assimilarsi alla Germania, proprio nel momento in cui stava vivendo una straordinaria crescita economica, non dovrebbe avere qualcosa di meraviglioso nel fatto che questo popolo, tuttavia, ha sempre avuto nostalgia della Francia?

La politica che spero di vedere seguita in Alsazia?

= Che sia una politica di fiducia. Devo ammettere che, molto spesso, abbiamo avuto la sensazione che questa non fosse la politica seguita in Alsazia, che fosse solo una fiducia condizionata con il beneficio di un inventario... Queste continue ricerche per scoprire se si poteva trovare nella vita di tale o tale persona una concessione che aveva fatto alla Germania, una parola che aveva detto, è una vera disgrazia, e allontana coloro che vogliono venire in Francia!

...Coinvolgete gli abitanti dell'Alsazia nell'azione di governo e vedrete presto i risultati. Ci piace sempre ciò per cui lavoriamo. Potete contare sulla loro totale dedizione.

= Questi articoli, che agitano continuamente i problemi dell'Alsazia, sono un grande pericolo. Gli alsaziani devono sentire che la Francia è così sicura del cuore degli alsaziani da poter procedere lentamente all'assimilazione esterna, da poter studiare a mente lucida tutte le riforme che devono essere fatte qui, e che non è necessario affrettare tutto....

= Infine, chiedo una politica ferma. Io, che sono un sostenitore dei metodi gentili, devo essere fermo nei confronti di quegli elementi che hanno interesse a disturbare lo sviluppo pacifico dell'Alsazia, approfittando degli errori commessi dal governo... per seminare la sfiducia nei cuori dei miei compatrioti.

Vorrei concludere con queste parole:
"L'Alsazia è francese! Abbiate fiducia in essa!
Vedrete che saprà dare quella parte della sua mentalità, del suo genio, che non potrà che arricchire tutto il Paese".

Charles SCHEER, nato a Strasburgo nel 1871, divenne pastore a Mulhouse. Durante gli ultimi anni del conflitto del 1914-18, fu esiliato in Prussia orientale, poi a Gottinga, per aver dimostrato il suo attaccamento alla Francia. Al suo ritorno, fu eletto deputato dell'Haut-Rhin (1919-1929). Il suo discorso, pronunciato alla Camera dei Deputati il 12 dicembre 1921, fu affisso in tutti i comuni francesi. Dopo aver lavorato come pastore, divenne professore presso la Facoltà protestante di teologia di Strasburgo. Lì morì nel 1936.